

DEMONTE

CONFRATERNITA DI SAN GIOVANNI DECOLLATO (O DELLA MISERICORDIA)

Per volere del Duca Carlo Emanuele I Demonte – come anche Cuneo – fu sede di un tribunale con potere di emettere condanne a morte. Queste avevano esecuzione sull'area dell'attuale curva di accesso al paese, dove erano collocate le forche. Per dare assistenza ai condannati a morte e alle loro famiglie, poco distante da questo luogo sorse la Confraternita di San Giovanni Decollato o della Misericordia. La chiesa fu costruita nella prima metà del XVII secolo, non lontano dal 1627, data di effettiva istituzione del sodalizio, chiamato anche dei Disciplinati Neri dal colore dell'abito indossato dai membri. Il 17 maggio 1634 la Confraternita veniva eretta canonicamente da Mons. Antonio Provana.

A partire dal 1640, la cura della chiesa fu affidata ai Frati Cappuccini che insieme ai confratelli si occupavano dell'assistenza morale dei condannati e materiale delle vedove e degli orfani. I Cappuccini si erano stabiliti a Demonte già nel XVI secolo ma la loro presenza divenne più stabile a partire dagli anni Trenta del XVII secolo, per combattere l'eresia protestante con la predicazione. Il loro legame con la Misericordia durò fino al 1714, quando poterono stabilirsi in una propria chiesa consacrata con il nome di Santa Maria degli Angeli.

All'interno di San Giovanni esisteva un'altra istituzione di fondazione seicentesca, la compagnia delle Umiliate, istituita nel 1634 e aggregata nel 1646 all'altare di Santa Elisabetta d'Ungheria. Di questa faceva parte Paola Maria Croce, moglie del governatore del Forte Ottavio Filippa, il quale si accollò le spese di costruzione della cappella. È stato proposto di riferire a questo importante personaggio anche la committenza della bella tela con la *Madonna con Bambino e i Santi Francesco, Chiara, Elisabetta e Antonio da Padova* attribuita al pittore fiammingo Giovanni Claret, oggi collocata nella cappella di sinistra ma originariamente posta proprio sull'altare della Compagnia delle Umiliate. Le fisionomie dei personaggi non reggono il confronto con



le prove migliori dell'artista, ma l'impostazione e le gradazioni cromatiche ben si adattano alla sua produzione della metà del XVII secolo¹.

Dal 1646 venne istituita anche la Compagnia della Santissima Trinità che aveva lo scopo di raccogliere denaro per promuovere la liberazione dei Cristiani ridotti in schiavitù dai Musulmani. Con testamento del 1711, Giovanni Francesco Rubini obbligava i nipoti a far costruire un altare dedicato ai santi Francesco e Quintino, che sarà consacrato nel 1721 e intitolato, nel secolo successivo (1852), all'Addolorata.

Esternamente la chiesa si distingue per la semplice struttura "a capanna" decorata in stile neogotico (particolarmente apprezzato a Demonte come testimonia anche l'assetto di Parco Borrelli) da finte architetture che inquadrano la *Decapitazione di San Giovanni Battista, San Zaccaria e Santa Elisabetta*.

L'interno è dominato dal monumentale altare in legno scolpito, dipinto e dorato, realizzato dallo scultore Pietro Marco da Contes del Contado di Nizza, ma abitante a Demonte. Abbiamo notizia di quest'opera nel documento con cui la confraternita si rivolse all'artista il 29 settembre 1676 «per la fattura dell'ancona» che egli prometteva di eseguire «a scoltura conforme il disegno che al presente gli si rimette fatto dal Sig. Gioseppe Castelli di Savigliano». Nel contratto si dice che il lavoro sarà concluso nell'arco di un anno al costo di 750 £ ducali, ma in verità si allungarono i tempi e lievitarono i costi: la consegna dell'opera avvenne nel 1682, al prezzo di 975 £. Nonostante ciò, i giudizi per il risultato furono encomiastici, al punto che Ottavio Filippa – all'epoca governatore di Cuneo chiamato ad effettuare la ricognizione – disse che «l'oppera vien da tutti laudata con sodisfatione universale»².

Al centro dell'ancona è collocata la tela con la *Decollazione del Battista* dipinta nel 1675 dal pittore Bartolomeo Puppo di Nizza, che vi appose data e firma. L'opera è da considerarsi come una delle prove più riuscite di Puppo, particolarmente apprezzata dalle fonti storiche che la elencano come «optimae picturae». Questo artista, in verità non sempre costante nel livello pittorico, spesso recupera e adatta ad una parlata più periferica opere di maestri genovesi e risulta attivo in diverse occasioni nel territorio

1 L. Marino, F. Quasimodo, *La Valle Stura di Demonte*, in *Cantieri e documenti del Barocco – Cuneo e le sue valli*, catalogo della mostra a cura di G. Romano, G. Spione (Cuneo, ex chiesa San Giovanni e Museo Civico, 4 maggio – 22 giugno 2003), Savigliano 2003, pp. 165 - 166.

2 Marino, Quasimodo 2003, pp. 157-158.

Progetto "Valle Stura: una valle, mille opportunità" finanziato da



nell'ambito del bando





della valle Stura, che evidentemente apprezzava la sua maniera schietta e a tratti popolare³.

La mensa lignea dell'Altare maggiore racchiude una statua lignea del Cristo morto con membra pieghevoli, per cui nel 1726 venne pagato il demontese Andrea Guibert £. 115.

L'altare di destra è dedicato a Santa Elisabetta; esso riprende la tipologia dell'ancona lignea scolpita in uso nel XVII secolo, ma con elementi ormai marcatamente neoclassici che denotano la sua datazione ottocentesca. I documenti confermano infatti che fu realizzato nel 1846 dallo scultore demontese Paolo Biè.

Nella Sacrestia e nel coro, in grandi armadi a vetrina, protetti da allarmi, sono conservati paramenti sacri e Reliquie dei secoli XVIII e XIX.

Bibliografia

- ~ M. Ristorto, *Storia religiosa delle Valli Cuneesi. La Diocesi di Cuneo*, Borgo S. Dalmazzo 1968.
- ~ M. Ristorto, *Demonte: storia civile e religiosa di un comune di Valle Stura*, Cuneo 1973.
- ~ *Indagine storico culturale sulla Valle Stura. Comitato comprensoriale di Cuneo*, Cuneo 1985, pp. 56-66.
- ~ G. M. Gazzola, *Chiese e cappelle in Valle Stura. Ripresa e sviluppo dell'edilizia religiosa nei secoli XVII-XVIII*, in "Quaderni della Valle Stura" n. 2 (1986).
- ~ L. Marino, F. Quasimodo, *La Valle Stura di Demonte, in Cantieri e documenti del Barocco - Cuneo e le sue valli, catalogo della mostra a cura di G. Romano, G. Spione (Cuneo, ex chiesa San Giovanni e Museo Civico, 4 maggio - 22 giugno 2003), Savigliano 2003, pp. 151-174.*

³ Marino, Quasimodo 2003, pp. 166-167.

Progetto "Valle Stura: una valle, mille opportunità" finanziato da



nell'ambito del bando

